

LEZIONE N.10

LUCERA – TROIA

Dal 12 settembre 1976, la diocesi di Lucera, come tutte le diocesi di Capitanata, fa parte della Regione Ecclesiastica Pugliese, mentre dal 13 aprile 1979 è suffraganea dell'arcidiocesi di Foggia-Bovino.

La diocesi di Lucera-Troia è stata costituita con decreto della Congregazione dei Vescovi il 30 settembre 1986

Comprende i comuni di Lucera, Troia, Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle San Vito, Faeto, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara Appula e Volturino.

Ritrovamento di **reperti archeologici** d'età romana, e l'individuazione di un sito paleocristiano, nel 1995, in contrada San Giusto, testimoniano l'antichità del centro abitato di Lucera.

Due **lettere di Gelasio I** confermano l'esistenza del *Lucerinus episcopus* (493-495) già alla fine del V secolo.

È storicamente accertato, inoltre, che il vescovo Anastasio, ordinato da Pelagio I, guida la diocesi tra il 558 ed il 560 e che al **sinodo romano** del 743, indetto da papa Zaccaria, è presente il vescovo Marco II della diocesi di Lucera.

L'operazione, che permette al vescovo **di Benevento** di estendere la sua giurisdizione sull'intera Capitanata, registra l'unica eccezione nella diocesi di Lucera e Lesina che, a differenza delle altre, continua a mantenersi autonoma.

Con la bolla di Giovanni XIII del 969, il vescovo di Benevento, la diocesi di Lucera e Lesina diventa suffraganea della Chiesa beneventana.

Le poche tracce storiche lasciano solo supporre la presenza di un vescovo di **Lesina** intorno al 1014, citato in una bolla di Benedetto VIII inviata all'arcivescovo Alfano di Benevento. Un'altra citazione relativa all'esistenza di una sede arcivescovile a Lesina è contenuta in un privilegio di Leone IX del 1053.

Nel XIII secolo, per volontà di Federico II di Svevia, a Lucera si stabilisce una colonia di saraceni, la cui presenza è attestata dalla diffusione di riti e celebrazioni musulmane. Durante l'età sveva, la

città compie importanti progressi sociali ed economici, simbolicamente rappresentati dalla costruzione del *Palatium*, eretto dall'imperatore e scelto per la sua residenza nella cittadina.

Con la morte di Federico II, Lucera entra nei possedimenti angioini. Eliminata la presenza musulmana dalla città e demolita la moschea, si registra l'avvio di un processo teso a rinvigorire la presenza cristiana locale. Risalgono, infatti, ai primi anni del XIV secolo la costruzione delle chiese di Santa Maria, di San Francesco e di San Domenico, queste ultime affidate alla cura pastorale dei rispettivi ordini religiosi che si affiancano all'opera e all'azione dei Celestini.

Nel 1317 terminano i lavori per la costruzione della cattedrale, splendido esempio di arte e di fede che custodisce al proprio interno una statua lignea del XIV secolo della Madonna col Bambino, un Cristo ligneo del XV secolo, il pulpito del XVI secolo e l'altare maggiore in marmo.

Nei primi decenni del XV secolo, le sedi sopprese di **Fiorentino** (1410 circa) e **di Tertiveri** (1425), oltre alla sede vescovile di **Civitate** (tra il 1439 ed il 1473), risultano accorpate alla diocesi lucerina.

Con la bolla *De utiliori* del 27 giugno 1818, il territorio diocesano di Lucera assorbe la diocesi di Volturara.

La diocesi di **Volturara** è unita alla sede di **Montecorvino** il 18 settembre 1433. Sede episcopale dall'XII secolo, il suo secondo vescovo, dal 1075, è s. **Alberto**, scomparso probabilmente il 5 aprile di un non meglio precisato anno tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del secolo successivo.

In età moderna, nella diocesi lucerina, si registra la consistente e variegata presenza degli ordini religiosi – Celestini, Conventuali e Domenicani (prima metà del XIV sec.), Osservanti (1407), Riformati (XV sec.), Agostiniani (1583), Carmelitani (1594), Cappuccini (seconda metà del XVI sec.) – che, con le loro molteplici attività, condizionano e influiscono sullo sviluppo sociale e cultuale della popolazione locale. Figura emblematica della presenza dei religiosi nella Chiesa lucerina in età moderna è quella del frate minore conventuale s. Francesco Antonio Fasani (1681-1742), il “padre maestro”.

L'unico convento che a Lucera sopravvive alle vicende che nei primi anni dell'Ottocento sconvolgono la realtà religiosa del Mezzogiorno d'Italia è il convento della Madonna della Pietà degli Osservanti. L'ospedale, nonostante l'allontanamento dei religiosi di San Giovanni di Dio, continua a svolgere la propria funzione.

Il 21 dicembre 1887 a Lucera nasce la ven. Genoveffa De Troia, esempio eroico di sottomissione alla volontà di Dio, vissuta in estrema povertà. Trasferitasi nel 1913 con la famiglia a Foggia, fin da giovane è colpita da una malattia che la costringe a consumare la sua esistenza in un letto «flagellata dalla testa ai piedi». Nel 1931 indossa l'abito di terziaria francescana e diventa guida spirituale per i numerosi bisognosi che a lei si rivolgono. Muore l'11 dicembre 1949. Il suo corpo, dal 1965, riposa nella chiesa dell'Immacolata dei Cappuccini di Foggia.

Avamposto bizantino sul confine nord occidentale della Puglia nei confronti del ducato longobardo di Benevento, la cittadina di Troia sorge nel 1019, nei pressi dell'antico centro di Aeca.

Diventa sede episcopale nel 1022, con la nomina di Benedetto VIII del vescovo Oriano (1019-1029). Qualche anno più tardi, nel 1029, anche Dragonara è sede episcopale, e suo primo vescovo è designato Imerado o Almerado. In effetti, le nomine di questi vescovi, nel Mezzogiorno, rientrano in una politica bizantina di più ampio respiro, tesa a fronteggiare i gastaldati longobardi attraverso la costruzione di nuove o la fortificazione di già esistenti cittadine.

Nel 1030, Giovanni XIX invia nella cittadina le reliquie dei santi Quaranta, Sergio, Bacco e Sebastiano e dichiara la sede episcopale di Troia immediatamente soggetta alla Sede Apostolica, al fine di evitare che anche questa rientri nella giurisdizione del metropolita di Benevento.

A Troia si tengono i concili nel 1093, nel 1115, nel 1120 e nel 1127.

La cattedrale cittadina, splendido esempio di costruzione romanica in Capitanata con i suoi tipici elementi architettonici, è realizzata tra il 1093 e il 1120, con pianta a croce latina, tre navate, il rosone realizzato con la tecnica scultorea a traforo e le porte in bronzo.

Un'altra importante testimonianza della Chiesa troiana in età medievale è costituita dagli exultet, rotoli pergamenei dell'XI-XII secolo che riportano il testo del *praeconium paschale* – l'annuncio di Pasqua – con melodie e miniature, attualmente conservati nel Museo del Tesoro della cattedrale.

È del 1204 la lettera di Innocenzo III inviata al vescovo di Termoli e all'abate di San Giovanni in Lamis, con la quale il papa chiede ai destinatari di sciogliere la controversia che già nel Medioevo contrappone il Capitolo della Chiesa foggiana al vescovo di Troia. La questione occuperà anche altri papi: Onorio III (1216-1227), Gregorio IX (1227-1241) e Clemente IV (1265-1268). La disputa si risolve nel 1855 quando, grazie all'impegno profuso dal vescovo di Troia Antonino Monforte, il 25 giugno, con la bolla *Ex hoc Summi Pontificis Pio IX istituisce la diocesi di Foggia*.